

Erbe cinesi:

elisir di salute o cocktail di pesticidi?

Sintesi delle analisi sui campioni acquistati in sette Paesi:
Italia, Canada, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito e USA



Luglio 2013

Nota: questo briefing è la sintesi del rapporto di Greenpeace

Chinese Herbs: Elixir of Health or Pesticide Cocktail?

*Results of sample testing from seven countries: Canada, France, Germany, Italy,
the Netherlands, the UK and the USA"*

<http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/agricoltura/chinese-herbs-report.pdf>

Utilizzo delle erbe nella cultura cinese

La medicina tradizionale cinese ha una lunga storia ed è parte della cultura cinese, dove le erbe non sono solo un'alternativa alle medicine occidentali, ma anche una parte importante della dieta. Crisantemo e caprifoglio ad esempio vengono immersi direttamente in acqua o altre bevande. Bacche di goji, bulbi di gigli e altre erbe hanno una vasta gamma di utilizzi in cucina.

Il mercato oltreoceano delle erbe cinesi

La medicina tradizionale cinese si fa lentamente strada anche in occidente dove cresce la presenza di questi prodotti nei mercati. Le esportazioni di erbe cinesi nel 2011 hanno raggiunto il valore di 2,33 miliardi di dollari, con un incremento annuo del 36,48%¹.

Greenpeace East Asia (GPEA) ha da poco pubblicato il rapporto "*Chinese Herbs: Elixir of Health or Pesticide Cocktail? - Investigation Report on Chinese Herbs and Pesticides*"[Ⓞ]. Tramite analisi delle erbe cinesi acquistate da nove aziende di medicina tradizionale, e da investigazioni svolte in tre regioni di produzione di queste erbe, GPEA ha rilevato che le pratiche agricole legate alla produzione di erbe cinesi sono fortemente dipendente dai pesticidi. Nel rapporto "*Chinese Herbs: Elixir of Health or Pesticide Cocktail? Results of sample testing from seven countries: Canada, France, Germany, Italy, the Netherlands, the UK and the USA*", (<http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/agricoltura/chinese-herbs-report.pdf>) di cui si presenta qui una sintesi, Greenpeace pubblica i risultati di ulteriori verifiche su campioni acquistati all'estero.

Un cocktail di pesticidi

Tra novembre 2012 e aprile 2013, Greenpeace ha acquistato prodotti a base di erbe cinesi in sette mercati chiave per l'esportazione: Italia, Canada, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito, e USA. Questi campioni sono stati inviati a un laboratorio indipendente per verificare l'eventuale presenza di residui di antiparassitari.

In totale, sono stati raccolti 36 campioni di prodotti erboristici importati dalla Cina, tra cui bacche di goji, crisantemo, caprifoglio, bulbi di giglio, datteri, boccioli di rosa e san qi (*Panax pseudoginseng*, o "pseudo ginseng").

[Ⓞ] Rapporto disponibile al seguente indirizzo:
<http://www.greenpeace.org/international/Global/eastasia/publications/reports/food-agriculture/2013/chinese-herbs-pesticides-report.pdf>

Questi prodotti sono normalmente acquistati per le loro proprietà medicinali ma le analisi eseguite hanno rilevato che la maggioranza dei campioni conteneva un cocktail di pesticidi, alcuni dei quali molto pericolosi (figura 1):

- 32 (su 36) campioni analizzati contenevano tre o più tipi di pesticidi. I campioni di caprifoglio acquistati in Canada e Germania contenevano rispettivamente 24 e 26 sostanze.
- 17 (su 36) campioni contenevano residui di sostanze classificate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come estremamente pericolose o molto pericolose.
- 26 (su 29[®]) campioni contenevano residui di antiparassitari che superano quello che le autorità europee definiscono Livello Massimo di Residuo (LMR).

La presenza di un gran numero di pesticidi in un singolo campione espone a un rischio noto come "effetto cocktail", dato che la combinazione di diversi pesticidi può avere effetti più pericolosi rispetto agli effetti di una singola sostanza. Le ricerche effettuate sugli effetti tossicologici dovuti all'ingestione di una miscela di pesticidi diversi sono relativamente poche, ma in base al principio di precauzione la continua esposizione a questi cocktail dovrebbe essere evitata.

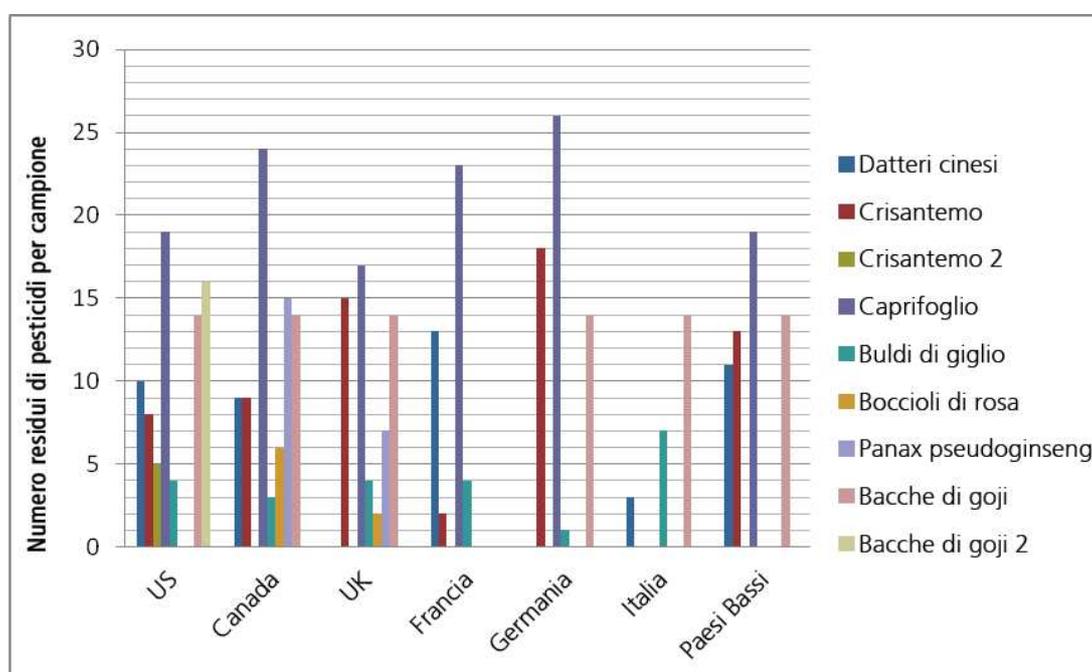


Figura 1: Residui di pesticidi riscontrati nei prodotti acquistati in sette Paesi[®]

[®] Dalle analisi dei campioni che superano il LMR europeo, sono esclusi i sette campioni di bulbi di giglio dato che non esiste una specifica categoria per questo prodotto cinese.

[®] Non tutti i prodotti erano disponibili per l'acquisto in ogni Paese. L'assenza della barra significa che il prodotto non è stato analizzato in quello specifico Stato.

I campioni acquistati in Italia

Nei tre campioni acquistati in Italia (a Milano) – bacche di goji, bulbi di giglio e datteri - sono stati rintracciati ben 23 pesticidi diversi, tra cui due vietati in Cina (phorate e carbofuran) trovati rispettivamente nei bulbi di giglio e nelle bacche di goji. Il livello di carbofuran rilevato nelle bacche di goji era pari al LMR europeo (allegato 2).



Bacche di Goji



Bulbi di Giglio



Datteri

Pesticidi estremamente pericolosi o molto pericolosi (OMS Classi Ia e Ib)

Circa la metà dei campioni (17 di 36) conteneva residui di pesticidi classificati dall'OMS come estremamente pericolosi o molto pericolosi (classi Ia e Ib). Fra questi il carbofuran e il phorate anche se a basse concentrazioni (tabella 1). Queste classi di pesticidi rientrano fra quelle con un rischio acuto per la salute, e destano particolare preoccupazione poiché nei Paesi in via di sviluppo gli agricoltori tendono a utilizzare minori protezioni e sono meno informati sulle modalità d'uso durante l'irrorazione.

			Numero di prodotti, dove riscontrati	Livello di residuo riscontrato (mg/kg)	Paesi dove sono stati acquistati i campioni
Estremamente pericoloso	Classe OMS Ia	Ethoprophos	1	0,09	Canada
		Phorate	3	0,006-0,01	Canada, Italia, Francia
Molto pericoloso	Classe OMS Ib	Carbofuran	10	0,007-0,08	USA, Francia, Italia, UK, Olanda, Germania, Canada
		Omethoate	5	0,01	Francia, Germania, Canada
		Methamidophos	1	0,14	Canada
		Methomyl	2	0,005-0,008	Germania, Canada
		Triazophos	4	0,02-0,17	USA, Germania, Olanda

Tabella 1: Presenza di residui di pesticidi classificati dall'OMS come Ia e Ib

Oltre il Limite Massimo di Residuo (LMR) in vigore in Europa

Il LMR europeo - che di per sé non andrebbe preso come garanzia di livelli sicuri di residui di sostanze chimiche - è stato superato in 26 dei 29 campioni. Dalle analisi dei campioni che superano il LMR europeo, sono esclusi i sette campioni di bulbi di giglio poiché nella norma comunitaria non esiste una specifica categoria per questo prodotto cinese. Nel caprifoglio acquistato in sei Paesi, il fungicida thiophanate-methyl è stato rilevato a livelli superiori al LMR.

Un campione di caprifoglio acquistato in Germania conteneva ben 26 diversi pesticidi, 9 dei quali eccedenti il LMR. In crisantemi acquistati nel Regno Unito sono stati riscontrati 15 pesticidi e di questi 8 superavano il LMR.

LMR non significa sicurezza alimentare

In base a studi di tossicità eseguiti in laboratorio si stabilisce che un certo livello di esposizione ai pesticidi è accettabile o almeno inevitabile. Tuttavia, ciò che è stato spesso trascurato in questi studi è che l'esposizione a lungo termine a qualsiasi dosaggio di pesticidi chimici potrebbe rappresentare un notevole pericolo per la salute delle persone.

La soluzione è l'agricoltura ecologica

La contaminazione delle erbe cinesi dovuta ai pesticidi non è un caso eccezionale ma piuttosto l'ennesimo esempio del fallimento dell'agricoltura di stampo industriale dipendente dalla chimica, in Cina e nel Mondo. La dipendenza dai pesticidi chimici è talmente diffusa che perfino la produzione di erbe naturali - un prodotto salutare per definizione - avviene con pratiche intensive che non prescindono dall'uso di pesticidi chimici o è comunque influenzata da tali pratiche. La nostra indagine ha riscontrato tracce di pesticidi estremamente pericolosi nelle erbe della farmacopea tradizionale cinese, ma questi prodotti potrebbero essere il risultato di un'applicazione diretta e deliberata sulle piante come pure la conseguenza di un fenomeno di contaminazione dell'ambiente dovuta a impieghi passati.

Solo una piccola parte dei pesticidi chimici si trattiene sulle colture cui sono destinati. La maggior parte è dispersa nell'ambiente - nel terreno, nell'acqua e nell'atmosfera - comportando, in questo modo, gravi danni per le altre piante e distruggendo l'equilibrio dell'ecosistema circostante. Per esempio, in un recente rapporto di Greenpeace², che analizza i fattori responsabili del declino delle api e degli altri

impollinatori, si giunge alla conclusione che l'uso di alcuni pesticidi chimici è una delle cause principali della scomparsa di questi insetti. Considerata l'importanza del ruolo delle api sia a livello ecologico che economico, Greenpeace chiede l'eliminazione dei pesticidi più nocivi per gli insetti impollinatori.

Un altro problema causato dall'uso di pesticidi chimici è che essi uccidono anche molti altri insetti che svolgono naturalmente una funzione di controllo dei parassiti nelle coltivazioni. Anche per questo, l'impiego di pesticidi, invece di contrastare l'insorgere di problemi, rende la lotta ai parassiti più difficile, portando a un aumento dell'incidenza e dell'aggressività di parassiti e malattie³. Sul lungo periodo, dunque, un'agricoltura di stampo industriale, basata sulla chimica, è più vulnerabile ai parassiti e agli infestanti e, come in un vero e proprio circolo vizioso, richiede un utilizzo sempre maggiore di sostanze pericolose. Con costi più alti per gli agricoltori e maggiori rischi per tutti noi: l'impatto economico, ambientale e sanitario dell'attuale sistema agricolo industriale è sempre più evidente.

Consulta gli allegati 1 e 2 ai seguenti link:

Allegato 1

<http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/agricoltura/Allegato1-Erbe-cinesi.pdf>

Allegato 2

<http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/agricoltura/Allegato2-Erbe-cinesi.pdf>

Bibliografia

¹ 中国医药保健品进出口商会, 2011 年中国医药保健品进出口统计. Disponibile al seguente indirizzo:

<http://www.cccmhpie.org.cn/Pub/3317/47889.shtml>

² Greenpeace, "Api in declino: Le minacce agli insetti impollinatori e all'agricoltura europea", aprile 2013. Disponibile al seguente indirizzo:

http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/image/2013/rapporti/Api_in_declino.pdf

³ Crowder, D. W., Northfield, T. D., Strand, M. R. & Snyder, W. E. 2010. Organic agriculture promotes evenness and natural pest control. *Nature*, 466: 109-112.